

IL DISCO In "Lettere al neon" c'è "lo zampino" del vizzolese Muraro e di Moreno Zaghi

Apporti lodigiani e dal Sudmilano nel nuovo album di De Francesco

Un lavoro che attinge alla tradizione dei cantautori italiani, ma con sensibilità pop e grande qualità

di **Marco Denti**

Attingendo alla grande tradizione dei cantautori italiani, ma con una spiccata sensibilità pop, Emanuele De Francesco ha confezionato in *Lettere al neon* (Sciopero Records, distribuzione Self) un piccolo gioiello di equilibrio. Frutto di un'intensa ricerca, partita dall'ottimo esordio di *In quieta mente*, e proseguita con una miriade di collaborazioni, nonché il continuo e assiduo studio della musica classica, *Lettere al neon* condensa l'articolata formazione di Emanuele De Francesco con un gusto semplice e raffinato nello stesso tempo, purtroppo ormai molto raro nel panorama italiano. Le sfumature rarefatte e delicate che dominano *Lettere al neon* si dipanano a partire dalla scrittura che spesso evoca atmosfere notturne (*In silenzio, Nei percorsi della notte* e *Chiaroscuro*) e si concede una pungente riflessione sull'invasione del mezzo televisivo (*Televisione*). Nello stesso modo, la voce, ben lontana dagli eccessi e dagli strepiti che affliggono la musica italiana, sceglie sempre i toni adeguati, senza sforzarsi, restando incollata alle melodie, anche nella brillante svolta pop di Irene nel vuoto, una canzone sostenuta da un singolare loop. È solo uno dei tanti

accorgimenti che, con molta discrezione, adornano il cd perché De Francesco è stato affiancato da un piccolo ma affiatato team nella realizzazione del disco. I produttori sono infatti Lele Battista, e Evasio Muraro, a loro volta cantautori, quindi con una spontanea attenzione ai dettagli e alla cura delle canzoni, per quanto su sponde diverse. Nel suo studio di registrazione Lele Battista ha visto passare un'infinità di progetti musicali dell'area milanese e ha una spiccata vocazione per le soluzioni più innovative, che hanno segnato anche la sua produzione solista. Evasio Muraro, da Vizzolo Predabissi, ha ormai una densa carriera discografica alle spalle e un'esperienza da musicista a tutto tondo, visto che in *Lettere al neon* suona basso e chitarre. A completare la squadra che ha attorniato De Francesco vanno aggiunti il batterista Maurizio Gaggianesi e un altro chitarrista (nonché provetto liutaio) lodigiano, Moreno Zaghi. Il tocco finale, nella difficile fase della masterizzazione, è stato di Paolo Iafelice che da Fabrizio De Andrè in poi ha determinato la qualità dei dischi di una bella fetta di musica italiana. Con tanta conoscenza a disposizione, la personalità sonora di *Lettere al neon* riflette alla perfezione tutti i passaggi indicati dalla scrittura di De Francesco, dall'ouverture di *Vivo a Semplice passeggero* fino alla brillante escursione di *Tutto ha un nome?*, mescolando con grazia silenzi e chitarre elettriche, passaggi acustici e trame elettroniche. ■



Emanuele De Francesco con l'amata chitarra; a lato la copertina del suo ultimo lavoro discografico e, sotto, il cantautore e produttore del lavoro Evasio Muraro, di Vizzolo



ARRIVEDERCI

di **Marco Ostoni**

Ventidue anni di passione, il mio grazie

Quelle di oggi sono le ultime pagine di cultura e spettacoli da me curate. Dopo 22 anni, di cui 17 alla guida di questo settore del giornale, vado per altri lidi, scegliendo un'altra professione per quello che è un radicale cambio di vita (farò l'insegnante "extra limina...") e un ritorno a una mai sopita passione educativa. Continuerò comunque a scrivere sul «Cittadino» (come faccio dal '92), occupandomi di cultura e di giovani.

Quella alle pagine culturali è stata, dopo la "gavetta" in cronaca, una grande palestra dove è stato più quello che ho imparato di quello che ho potuto, nel mio piccolo, restituire. Non ho inventato nulla, ma - forte della fiducia del direttore Pallavera, che qui mi ha fortemente voluto - ho cercato di dare una struttura e un'"anima" a queste pagine, giovandomi dell'aiuto prezioso di tanti colleghi, di altrettanti collaboratori di qualità (che non cito solo per paura di scordarne qualcuno) e prendendo spunti da altre testate, cercando di tenere un equilibrio fra la cronaca culturale locale e la "grande cultura". Sono nate alcune rubriche, aggiuntesi a quelle ereditate dai primi anni di vita del giornale, e la sezione ha preso una sua fisionomia, oggi ben riconoscibile.

Ora starà ad altri, e non ho dubbio che lo faranno bene e anche meglio di me, proseguire il cammino. Colgo l'occasione per salutare tutti i colleghi e le colleghe del giornale e dell'intero palazzo delle comunicazioni, le collaboratrici e i collaboratori, il direttore, il direttore generale, il Cda - a partire dal suo presidente - e la proprietà del «Cittadino» che mi hanno sempre dato piena fiducia. Per me è stata un'esperienza professionale e umana impagabile. Arrivederci.

ENRICO IV ENRICO IV LUXURY ENRICO IV IDEE...

TORNANO I
GIOVEDÌ D'ESTATE

con apertura dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 24

CHIUSO LA DOMENICA

Via Cavour, 2 - 26013 Crema (CR) Tel. 0373 81837 - www.enricoiv.it

ci trovi anche su

